



Cesare Pompilio

Cesare Pompilio è nato a Trieste il 5 giugno 1912 da Giuseppe Pompilio, orafo abruzzese di talento, trasferitosi a Trieste da Genova per impiantarvi una fabbrica di oreficeria, e da Irene Rocco, triestina.

Poco prima della guerra mondiale ritorna a Genova con la famiglia: è il più piccolo di quattro fratelli, due maschi e due bambine: Luigi, Nerina, Giuseppina e Cesare, che in famiglia viene chiamato con il suo secondo nome, Pino, col quale firma anche tutte le sue lettere.

Il padre, che ha grandi capacità imprenditoriali, attiva un nuovo laboratorio nella città ligure e in un secondo tempo due negozi in via XX Settembre, la strada più frequentata della città.

Cesare, ragazzo sveglio e intelligente, dopo le elementari frequenta il ginnasio e quindi il liceo Doria, legge molto, specialmente i classici e libri di viaggi. È iscritto e frequenta gli esploratori, ha un carattere generoso ed altruista e dalla madre triestina ha assorbito un grande amore per l'Italia e per la Patria.

Impiega il suo tempo frequentando attivamente la Società genovese di scherma, partecipando con successo a molte gare sia a livello regionale sia nazionale. Il suo comportamento leale lo fa apprezzare sia dai suoi compagni di sala che dai suoi avversari in pedana.

Nel 1929 un lutto colpisce la sua famiglia: il padre Giuseppe muore. Il fratello più grande, insieme alla madre, si occupa della ditta, mentre Cesare finisce gli studi.

Dopo il Liceo è chiamato a fare il servizio militare: nel 1931 è a Roma, poi a Rivoli, Pescara e quindi di nuovo a Roma come

elettricista. Nel 1934, nonostante una grave forma influenzale, è obbligato a partecipare a una parata militare e a stare in piedi al sole per molte ore: colto da meningite con febbre altissima, è ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni. Riesce a salvarsi, ma la malattia gli lascerà come conseguenza dei forti mal di testa e un tremito alla mano sinistra.

Sempre nel 1934 è congedato, ma subito richiamato: nel 1936 è caporale nell'VIII Battaglione Complementi del genio Africa Orientale Compagnia Fotoeletttricisti.

È appena arrivato a casa che già riceve la lettera per partire nuovamente. Si può dire che dal 1931 al 1943 sia sempre stato militare, ne abbiamo testimonianza dalle lettere che scrive alla famiglia da Roma. Ogni tanto ha una licenza per poter prendere parte, chiamato dalla Federazione, a qualche gara di scherma.

Altri lutti colpiscono la sua famiglia: nel 1937 muore il fratello maggiore e nel febbraio 1942 anche la madre. Ottiene allora di poter tornare a Genova e di prestare servizio nella Caserma di San Giuliano dove resta fino all'8 settembre 1943.

Lasciata la divisa, non accettando di essere sottoposto ai tedeschi, non rientra in caserma e si occupa dell'azienda familiare. Per un alterco con il Maggiore Scheppke, addetto all'Arbeitsabteilung in via Milano 47, nell'aprile del 1944 viene fatto arrestare con l'accusa di contegno scorretto verso il maggiore e offesa alla divisa tedesca. Portato prima alla Casa dello Studente e sottoposto a interrogatori e torture, è poi trasferito al carcere di Marassi. Contemporaneamente viene arrestata anche la sorella Giuseppina e portata alla

Cesare **P**ompilio

Casa dello Studente, ma dopo qualche giorno viene rilasciata.

All'insaputa dei parenti alla fine di maggio viene trasferito nel campo di Fossoli da dove doveva essere mandato in Germania. I parenti hanno sue notizie fino al 2 luglio, poi più nulla. Vengono a conoscenza dell'accaduto solo in agosto.

Dopo i funerali solenni che si sono svolti nel Duomo di Milano, la salma è trasferita a Genova, dove il 25 maggio le sorelle, gli amici e le autorità locali possono rendergli omaggio e dargli sepoltura nella Cappella di famiglia nel Cimitero di Staglieno.

Nel 1958 il cognato Carlo Basile (da non confondere con Carlo Emanuele Basile) fonda, unitamente agli amici del mondo schermistico rimasti, la "Società Schermistica Cesare Pompilio" per onorare la memoria e ricordare la figura di questo atleta leale ed eroico patriota. È del 1961 la prima edizione della Coppa Cesare Pompilio, Torneo di Spada Maschile a Squadre. Nelle edizioni successive la gara viene trasformata da regionale a nazionale e ben presto in Torneo internazionale.

Giunta alla 42° Edizione, è una delle gare di scherma più prestigiose, e si svolge con la partecipazione del Comune, della Provincia e della Regione. Ha il riconoscimento delle autorità politiche non solo locali, ma anche nazionali. Il Presidente della repubblica, del Senato e della Camera inviano una medaglia per le Squadre Vincitrici del Torneo.

In occasione della manifestazione sportiva, ogni anno la stampa ricorda non solo Cesare Pompilio, ma tutti i 67 martiri di Fossoli.

Oggi la "Cesare Pompilio" oltre ai soci

ha una sessantina di ragazzi che praticano la scherma a livello agonistico, partecipando a tutte le gare nazionali di categoria e anche a parecchie prove di Coppa del Mondo con ottimi risultati.

Crediamo che questo sia il modo più bello per tener viva la memoria degli accadimenti passati, superandoli con la competizione sportiva che annulla ogni differenza politica e nazionale.

Elvira Basile Antonelli, nipote

Cesare Pompilio, di anni 32, nato il 5 giugno 1912 a Trieste, residente a Genova, commerciante, celibe. Arrestato a Genova nell'aprile del 1944 per un alterco con un ufficiale tedesco. Condotto dapprima alla Casa dello Studente, poi trasferito al carcere di Marassi e di qui, a fine maggio, al campo di Fossoli, matricola 1441, baracca 16 A.

Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 11, fu identificato per una tessera ferroviaria a lui intestata.

È sepolto nel Cimitero di Staglieno a Genova, nella cappella di famiglia.

La sua memoria è tenuta viva dalla Società Schermistica "Cesare Pompilio" fondata a Genova nel 1958, che gli ha intitolato anche un prestigioso Torneo di spada maschile a squadre, giunto alla 42° edizione.